

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912
L'Informatore della Stampa: 1947)
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

MILANO

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33
Corrispond.: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

STASERA - ESPRESSO

- 6 MAR. 1962



prime / teatro - Torino

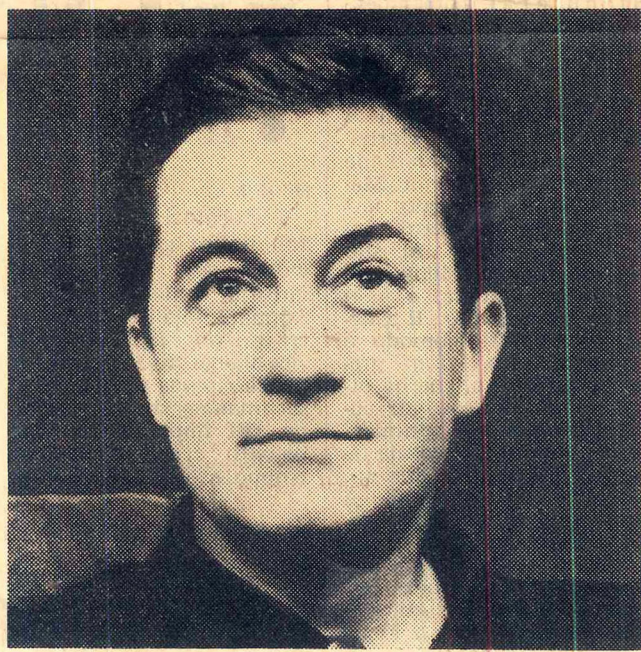
2000 anni fa Apuleio chiedeva libertà per la scienza

« **PROCESSO PER MAGIA** » di Apuleio di Madaura - trad. e dialoghi di Francesco Della Corte. Con Renzo Giovanpietro, Mimmo Craig, Gianni Mantesi, Alessandro Esposito, Bob Marchese, Carla Parmeggiani, Maria Fiore, Virgilio Zernitz, Renato Rambaldi. Scene di Eugenio Guglielminetti, musiche di Sergio Liberovici. Regia di Renzo Giovanpietro - **Teatro Stabile di Torino.**

Questo processo, tradotto con estrema intelligenza dal prof. Della Corte e messo in scena con ammirevole passione e lucidità da Renzo Giovanpietro al Piccolo Teatro di Torino, ci trasporta nella Libia dello anno 158 d.C. Ci troviamo nella città di Sabrata dove tutti sanno chi è Apuleio: il suo nome è quasi mitico, egli è bello, è una delle più fervide ed eclettiche intelligenze del tempo, piace alle donne, e dopo aver vinto chiunque nella palestra può improvvisare dotti discorsi nel foro. I suoi costumi liberali, il suo gusto per le arti (egli stesso è un egre-

tito qualcosa di più che la emozione della folla di allora per la sorte di Apuleio, un uomo che rappresenta in ultima analisi una gran parte dei nostri sogni. Come a Sabrata nel 158 così ora vi è qualcosa che trascende lo spettacolo del grande processo: la difesa di Apuleio ad un tratto spazia oltre il caso personale e diventa un grido di libertà per la scienza.

«Qualunque accusa si voglia muovere ad un uomo di cultura e di scienza, sia vera o calunniosa, un intellettuale non deve eluderla, ma accettarla e dimostrare la propria innocenza». Que-



Renzo Giovanpietro.

gio poeta) ne fanno una personalità di primo piano qui a Sabrata dove è giunto per impalmare Pudentilla, la più ricca vedova della città rimasta ostinatamente casta per ben quattordici anni.

Ora Tannonio, un avvocato pagato da Rufino, la cui figlia Erennia ha sposato un figlio di Pudentilla, ha trascinato Apuleio in tribunale accusandolo di essere un mago e di avergli fatto morire il figliastro fulminandolo a distanza mediante un sortilegio.

Come una folgore la notizia del processo si è sparsa in tutta la Libia e da ogni città la gente è accorsa qui a Sabrata per assistere all'eccezionale avvenimento, per vedere se Apuleio ancora una volta riuscirà a trionfare come sempre contro i suoi avversari.

Allo Stabile — dicevamo — ci siamo veramente trovati come al foro della città libica ma abbiamo sen-

sto ci grida Apuleio dal banco degli imputati.

Egli difende se stesso e la sua posizione, è vero, ma insorge anche contro la odiosa calunnia che gli hanno scagliata. Vogliono colpirlo come uomo di scienza per abbattere il suo prestigio sociale: è un sistema vecchio che sarà usato per secoli e secoli a venire. E' la lotta dell'ignoranza contro l'intelligenza, della reazione contro il progresso.

Oltre al merito di una traduzione preziosa e di una grande interpretazione, Della Corte e Giovanpietro hanno anche quello di aver saputo con pazienza riscoprire queste pagine sepolte da anni ed anni nei ricordi scolastici di una dottrina insegnata quasi sempre con monotona inefficacia ed appresa con incosciente rancore.

Bruno Faussone